

IMMIGRAZIONE

15.18 | 24/05/2011

“Impresa senza frontiere”, anche le immigrate diventano imprenditrici

I risultati del progetto realizzata dalla Fondazione Risorsa donna. In un anno, 61 donne hanno partecipato alle varie attività: età media 43 anni, quattro su cinque di origine sudamericana. Attenzione particolare al tema del microcredito

ROMA - Tempo di bilanci per l'imprenditoria delle donne immigrate a Roma: un anno fa era stato avviato "Start up", un progetto finanziato dal ministero del lavoro e delle politiche sociali con il fondo nazionale per le politiche migratorie e organizzato dalla Fondazione Risorsa donna.

Sviluppato a partire dall'esperienza maturata dall'incubatore "Imprese senza frontiere" della provincia di Roma, il progetto aveva lo scopo di favorire processi di integrazione di donne immigrate attraverso lo sviluppo e il sostegno di progetti di microimprenditoria, dunque aiutandole a sviluppare forme di lavoro autonomo e valorizzandone il ruolo imprenditoriale e la capacità di fare impresa.

Gli strumenti messi in campo per promuovere la nascita di nuove imprese o la crescita di esperienze non ancora consolidate sono stati seminari di orientamento al territorio e ai servizi (ad esempio delle istituzioni italiane, la normativa di riferimento per fare impresa eccetera), corsi di lingua e di alfabetizzazione informatica, laboratori formativi e colloqui di orientamento e accesso al microcredito, uno sportello telefonico per le informazioni, e la possibilità di accedere a percorsi per la compilazione di bilanci di competenze individuali. Quest'ultimo è uno strumento specifico per valorizzare le esperienze maturate e valutare come usarle in un percorso di crescita personale e professionale che per le persone immigrate risulta spesso difficoltoso, "in particolare per le donne - specifica Andrea Nardone, segretario della fondazione Risorsa donna e coordinatore del progetto, durante il convegno di chiusura - perché le donne spesso tendono a sottovalutare le loro competenze in un atteggiamento di effettiva sottostima delle proprie capacità".

Un servizio specifico, quello del bilancio di competenze, particolarmente utile se si pensa che il livello di istruzione delle donne che hanno partecipato al progetto è medio-alto: il 50% di loro ha infatti una laurea. Per la maggior parte hanno partecipato al progetto donne di origine sudamericana (78% dei partecipanti), in particolare la nazionalità più rappresentata è stata quella peruviana; inoltre il 14% dei partecipanti proveniva dall'Africa, il 5% dall'Asia e il 3% dall'Europa. In tutto alle varie attività offerte hanno partecipato 61 donne, con un'età media di 43 anni; nello specifico delle consulenze offerte sul tema del microcredito, sono stati realizzati 34 colloqui informativi, a partire da quali sono state presentate 17 domande di micro finanziamenti per l'avvio di imprese. Tra le idee di impresa venute fuori dal progetto e che in seguito potrebbero essere sviluppate ci sono molte forme di servizi alla persona (agenzie per l'assistenza agli immigrati, cooperative per l'apertura di asili nido o per l'organizzazione di servizi per anziani), e poi commercio di prodotti etnici, anche on-line, artigianato e organizzazione di feste etniche. (Gina Pavone)